

LuganoPhotoDays 2019

11-27 ottobre 2019 | Ex Macello | Lugano, Svizzera

Inaugurazione: 11 ottobre ore 18.00

LE MOSTRE DEI VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO

“Balcanica” di Enrico Carpegna vincitore della categoria “REPORTAGE AND DOCUMENTARY” 2019

Mostra riferita alla nuova “Rotta Balcanica” intrapresa da profughi al confine tra la Bosnia e la Croazia.

Le foto sono state realizzate nel corso di un viaggio svolto alla fine di novembre 2018 insieme a William Bonapace, ricercatore IDOS e Maria Perino, docente dell’Università del Piemonte Orientale.

L’intento: documentare la drammatica situazione dei migranti bloccati in territorio bosniaco.

Le immagini sono state elaborate, per rappresentare la tragica realtà dei tanti “non luoghi” in cui richiedenti asilo ed immigranti “economici”, si trovano confinati alle frontiere o all’interno dell’Unione Europea così come nelle innumerevoli altre “terre di nessuno” sparse in tutto il globo. Spettri e simboli della contemporaneità mondiale.

Per l’autore fondamentale presentare una visione diversa e non stereotipata e a questo fine la scelta di fotocamera ad infrarossi che viene utilizzata, solitamente, per visioni al buio, resa di occhi vitrei, caccia di animali di notte, utilizzi militari.

Descrivere queste persone come una forma di preda, come fantasmi e spettri dei Balcani, quindi, collega l’esperienza con le nostre paure interiori e, in un senso più ampio, il termine “spectrum” si riferisce a possibilità, soluzioni.

Nel corso del 2018 sono transitati attraverso la Bosnia Erzegovina circa 22.400 migranti, 20 volte in più rispetto a quelli che transitarono nel 2017, quando furono solo 1.166, dispersi in numerosi rivi lungo percorsi più pericolosi e precari. Le nuove vie puntano verso il nord-ovest dalla Bosnia Erzegovina, nel cantone di Una-Sana, dove il tratto croato da dover superare, oltre il confine bosniaco per raggiungere la Slovenia, è più breve.

Intanto i controlli, i respingimenti e gli abusi delle polizie si intensificano e si inaspriscono.

The game, il tentativo di uscire e raggiungere l’Europa comunque non si arresta.

Le fotografie di Enrico Carpegna documentano la vita nei centri presenti nel Cantone di Una-Sana: Bihać, Velika Kladuša, Cazin.

A partire da quest’esperienza di documentazione è nato inoltre un progetto di un osservatorio permanente on – line (<https://www.dossierimmigrazione.it/>) che offra uno sguardo continuativo e aggiornato sulle migrazioni e le politiche in quell’area geopolitica del nostro continente.

“Salvare gli oranghi” di Alain Schroeder vincitore della categoria “WILDLIFE AND NATURE” 2019

Questa serie documenta il salvataggio, la riabilitazione e la liberazione dell'orangotango indonesiano. Gli orangotanghi sono minacciati dal continuo impoverimento della foresta pluviale a causa di piantagioni di palma da olio, disboscamento, estrazione mineraria, caccia.

Questa serie documenta il comportamento incongruo tra l'uomo e l'ambiente a Sumatra, in Indonesia. Da un lato l'uomo distrugge le foreste vergini, ferendo e uccidendo animali, mentre dall'altro lato fa tutto il possibile per salvarli. Un giorno, un orangotango viene trovato accecato da 74 ferite da proiettili ad aria compressa, e il giorno dopo un chirurgo viaggia a metà del pianeta per salvarlo.

L'orangotango di Sumatra in Indonesia è gravemente minacciato dall'incessante e continuo impoverimento e frammentazione della foresta pluviale. Mentre le piantagioni di palma da olio e gomma, il taglio di legname, la costruzione di strade, l'estrazione mineraria, la caccia e altri sviluppi continuano a proliferare, gli oranghi sono costretti a lasciare il loro habitat naturale della foresta pluviale.

Organizzazioni come l'OIC (Orangutan Information Center) e il loro team di risposta immediata HOCRU (Human Orangutan Conflict Response Unit), soccorre gli oranghi in difficoltà (persi, feriti, prigionieri...) mentre il SOCP (Sumatran Orangutan Conservation Programme) si occupa della riabilitazione e della risocializzazione degli oranghi nella loro struttura medica appositamente costruita per reintrodurli in natura e per creare nuove popolazioni autosufficienti e geneticamente vitali nelle foreste protette.

Che condividiamo il 97% del nostro patrimonio genetico con gli oranghi sembra ovvio quando si osserva il loro comportamento simile agli umani. Oggi, con poco più di 14'000 esemplari rimasti, l'orangotango di Sumatra (*Pongo Abelii*) e gli 800 esemplari della specie di Tapanuli (*Pongo tapanuliensis*), recentemente scoperta, sono elencati dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

ULTERIORE MATERIALE FOTOGRAFICO E INFORMAZIONI CONTATTANDO L'UFFICIO STAMPA:

Laboratorio delle Parole di Francesca Rossini

Cell. +41 77 4179372 oppure +39 392 92 22 152

notizie@laboratoriodelleparole.net